

nemico; mani scarne ed ossute, dita adunche come artigli, buone per la pipa, per la pistola e per il pugnale. Armi non ne hanno; i Turchi le negavano ai Cristiani, e gli Austriaci le tolgono anche ai Musulmani: chi ne ha, le nasconde. La *britva*, coltellino tascabile, è sempre permessa, non così il grande *bicinovac*, nè il *biclosapac* dalla larga lama, nè il terribile *cangiar*, nè le armi da fuoco. Però i colossali cinturoni di cuoio e le voluminose sciarpe non servono più che al *cibukluk* (borsa da viaggio per la pipa), alla borsa dei danari e a stringere lo stomaco quando non c'è da riempirlo. Le *kalavre*, ossia pantaloni larghissimi fino al ginocchio e strettissimi a ghetta lungo la gamba, formano sul di dietro il *djotluk*, cioè un brutto sacco a punta, dondolante da destra e sinistra nel modo più sgraziato quando camminano; la ghetta si apre con uno sparato sul piede, calzato da informi pantofole nei cittadini, di *opanche* o grossi sandali nei campagnuoli e nei montanari. In capo o il turbante o il *fez*.

Ma insomma, uomini e donne hanno un costume assolutamente orientale: cosicchè a vederli, gli Slavi della Nuova Austria parrebbe non avessero nulla di comune con quelli della Vecchia Austria. Però alle stazioni le arance a dieci soldi mi avvertono che siamo in un Oriente abbastanza settentrionale, e le parole che siamo fra veri Slavi: